

## Book reviews

---

R. Biagioli, J. González-Monteagudo, C. Petrucci, *Ruolo e formazione degli educatori - Papel y formación de los educadores*, L'Harmattan Italia, Torino, 2018.

Lo studio dell'educazione contemporanea possibile, delle modalità di accoglienza, dell'integrazione sociale (e in seguito lavorativa) dei minori migranti, legato al fenomeno migratorio nei moderni contesti globalizzati degli ultimi 25 anni, è sotto i riflettori di numerosi studiosi (Biagioli, 2008, 2018; Federighi, 2018; Traverso, 2018; Attanasio, 2016; Pizzi, 2016; De Natale, 2014; Donadio, Gabrielli, 2014; Deluigi, 2013; Cerrocchi, Contini, 2010; Tarozzi, Mancini, 2009; Bichi, 2008; Licciardi, Sciara, 2006; Bedogni, 2004; Cambi, Campani, Ulivieri, 2003).

Il poliedrico testo: *Ruolo e formazione degli educatori-Papel y formación de los educadores*, pubblicato il 16 Luglio 2018 dalla casa editrice L'Harmattan, come facilmente intuibile dal doppio titolo italiano-spagnolo, raccoglie l'impegno sinergico pluriennale degli autori principali, Raffaella Biagioli e José González-Monteagudo, docenti Universitari e attenti studiosi dei mutamenti etnico-sociali e delle implicazioni pedagogiche in Italia e in Spagna, che offrono alcune chiavi di lettura e di conoscenza per comprendere meglio gli ambiti interculturali nei quali gli educatori di minori immigrati si trovano a specializzarsi e lavorare.

La pubblicazione in oggetto diffonde, in lingua originale e tradotta, teorie e riflessioni pedagogiche, scaturite dallo studio in Accordo internazionale della coordinatrice R. Biagioli, Professore Associato di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Firenze, e di J. G. Monteagudo, Professore presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Siviglia.

Il volume presenta stimolanti proposte di formazione pedagogica e metodologica nel complesso e delicato compito di "educatore" all'interno delle comunità di accoglienza dei minori stranieri, figura professionale che si forma all'interno delle Università, italiana e spagnola, e che vede le due realtà in cooperazione nel definire le caratteristiche adattive di questo professionista operante in contesti culturali simili.

Nella prima parte in lingua italiana, Biagioli suggerisce preziose riflessioni e spunti metodologici per il nuovo ruolo di educatore sociale che si trova ad agire in situazioni multidimensionali e che si profila come facilitatore, ossia come persona che favorisce la formazione e stimola il senso di responsabilità

dei soggetti con cui interagisce all'interno di comunità residenziali di tipo educativo; la studiosa altresì fornisce valide indicazioni per la costruzione della figura del coordinatore all'interno di un'equipe educativa, professionista in grado di osservare, organizzare e progettare interventi all'interno di un team educativo. Nell'organizzazione italiana Biagioli sottolinea la fondamentale progettazione di un Piano Educativo Individualizzato (PEI) per l'individuazione dei bisogni specifici di ogni minore nel percorso educativo in comunità.

Il Prof. Gonzalez-Monteagudo, nel capitolo successivo, propone l'applicazione di interessanti metodologie, già sperimentate in passato per la loro efficacia, quali la narrazione autobiografica scritta o orale, con finalità formativa e educativa con persone migranti. Ciò permette di mettere a fuoco i densi significati nel vissuto dei soggetti attenzionati, facendo uso di fotografie, oggetti cari, musica preferita, e utilizzando tecniche espressive come filtro personale, relazionale, linguistico e culturale. La storia di vita, nell'esperienza spagnola, è un modo per far affiorare paure, incertezze e speranze dei minori che stanno vivendo un momento difficile nella propria esistenza, dove oltre alla costruzione di una propria identità personale deve essere gestita la complessità dell'integrazione delle diverse culture (quella di provenienza e quella d'accoglienza) in cui si trova il minore.

Nella preparazione alla professione educativa non può essere trascurata la conoscenza degli aspetti regolamentativi, il riferimento normativo italiano viene delineato in modo chiaro e preciso da Biagioli in un capitolo dedicato.

Il testo si avvale dell'accurato contributo di Carmen Petrucci, ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione e Psicologia dell'Università di Firenze, che arricchisce la tematica affrontando l'aspetto dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, dei loro diritti, nonché dei professionisti che lavorano intorno ai minori, delle fasi e processi previsti dalle comunità di accoglienza.

La seconda parte del libro contiene i capitoli di Biagioli e Gonzalez-Monteagudo in lingua spagnola, seguiti dalla voce di Alberto de la Portilla-Rodriguez, coordinatore dell'Associazione spagnola "Incontro azione educativa interculturale", che congiuntamente al Prof. J. Gonzalez-Monteagudo conclude la pubblicazione con la presentazione dell'esperienza spagnola relativa alla formazione degli educatori per l'integrazione dei minori immigrati.

In questo prezioso apporto, frutto di una collaborazione tra le due figure, si delinea l'attuale profilo spagnolo con la necessità, come pure sottolineato da Biagioli per la realtà italiana, di formazione di nuove figure professionali educative per l'integrazione dei giovani migranti. Il capitolo delinea inizialmente un quadro storico delle sfide sociali e educative spagnole degli ultimi venti anni, per evidenziare le nuove necessità educative e di sensibilizzazione inter-

culturale. L'educatore specializzato spagnolo negli anni ha assistito ad un'evoluzione nel riconoscimento del titolo, fino ad arrivare alla definizione del più recente "educatore sociale" e "mediatore interculturale", spesso appartenenti all'ambito del volontariato. Oggi l'offerta formativa universitaria spagnola, si apprende dal capitolo, prevede una qualifica attraverso master specifici al fine di garantire una formazione di elevata qualità professionale in risposta ai nuovi contesti multiculturali, anche se in modo disomogeneo nelle diverse regioni, con sostegno politico-economico differenziato. Con l'intento di accrescimento personale e professionale, Gonzalez-Monteagudo e Portilla-Rodriguez prendono in forte considerazione la possibilità di scambio di esperienze di lavoro in tutta Europa per formare équipe multidisciplinari congiunte, confrontare le legislazioni, le situazioni di lavoro, i modi di gestione del fenomeno migratorio, la condivisione di programmi formativi, creando opportunamente una rete di contatti on-line. La tecnologia nella realtà spagnola offre un'opportunità di pensiero più ampio, complesso e critico, che non avrebbe modo di essere perseguito solamente con una formazione in presenza: si tratta, in pratica, di sfruttare strumenti, contenuti e metodologie condivise, in modo partecipativo e collaborativo, naturalmente a seguito di un corso di preparazione, anche questo comunque di tipo esperienziale, con spunti metodologici dinamici, interattivi, partecipativi e riflessivi. La posizione è quella di scrittori, piuttosto che di ricevitori, attraverso il contributo di molti, attuare riflessioni personali, condividendo i materiali più significativi e creando una cultura di collaborazione in rete. È una prospettiva nuova, quella di Portilla Rodriguez e Gonzalez Monteagudo, che offre soluzioni di preparazione e maturazione alternative a quelle classiche (docente-studente) e che apre una visione aperta di apprendimento sia in rete, che ascoltando la voce di chi sta operando sul campo, guidando l'abilitazione al lavoro con esperienze dirette.

Le sfide di lavoro, nel quadro di riferimento, sono rappresentate dalla centralità della ricerca scientifica, dalla riflessione pedagogica e dalla cooperazione degli autori dell'opera realizzata in modo sintetico e lineare, con ampi e funzionali riferimenti bibliografici; il lavoro congiunto offre, in questo caso, nuove opportunità di considerazione sul valore che rivestono gli interventi educativi nella società multi-etnica contemporanea e sull'individuazione di efficaci strategie didattiche e organizzative.

*Antonella Rognini*